



Per
un'Europa
migliore

Il PPE al lavoro per un'Europa migliore

Il capogruppo del Partito Popolare Europeo, Manfred Weber, ha sottolineato più volte, in questi mesi, che “un'Europa migliore significa più ambizione e più visione per il futuro, ma, soprattutto, significa dare una vera voce alle persone”.

Questo è anche il motore che ha fatto partire la Conferenza sul futuro dell'Europa mettendo i cittadini al primo posto, a partire dalle nuove generazioni, rendendoli protagonisti del proprio futuro e, di conseguenza, del futuro europeo.

Le sfide che ci aspettano sono molte e difficili, ma, come lo stesso capogruppo PPE ha sottolineato, “quando parliamo del futuro dell'Europa e descriviamo le nostre aspettative, come Partito Popolare Europeo, siamo, innanzitutto, orgogliosi di ciò che si è ottenuto attraverso i tanti contributi negli ultimi decenni.

Oggi, insieme, possiamo iniziare un nuovo capitolo.

Non dobbiamo aspettare la prossima crisi, ma dobbiamo impegnarci per dare subito risposte coraggiose sui cambiamenti climatici, sull'economia, sulla politica estera, sui diritti sociali.

Un decennio di cambiamenti importanti è davanti a noi e dobbiamo discuterne con i cittadini che vanno messi al centro del progetto europeo.

Bisogna investire nel futuro per dare ai giovani europei una prospettiva migliore.

Le nuove generazioni devono sentire che l'Unione europea e il PPE sono con loro.

L'Europa può guidare la lotta contro il cambiamento climatico, ma, allo stesso tempo, deve impegnarsi nel creare posti di lavoro per la prossima generazione costruendo un'economia che valorizzi la produzione e i consumi più puliti investendo enormemente nell'innovazione”.

In questa direzione sono state fondamentali le risorse del Next Generation Eu.

Molte di esse sono state assegnate all'Italia che avrà il compito di ritornare ad essere guida trainante dell'Unione europea così come è stato sottolineato nel corso del vertice del PPE tenutosi a Roma, nel mese di settembre, dove il capogruppo del partito, Manfred Weber, ha riconosciuto la centralità di Forza Italia nel Partito Popolare Europeo "per aver contribuito a dare il messaggio che l'Italia è convintamente tornata ad essere autorevole in Europa", riconoscendo alla delegazione del gruppo azzurro il merito di "continuare a crescere" all'interno del Parlamento europeo, di rappresentare e difendere i valori e i principi ispiratori dell'Europa.



Manfred Weber
Presidente Gruppo PPE



Ursula von der Leyen e lo Stato dell'Unione

“Dobbiamo essere fieri di questa Europa” – ha dichiarato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen durante il suo annuale discorso sullo Stato dell'Unione al Parlamento di Strasburgo.

Un'Europa unita, forte nell'anima e coraggiosa, capace di affrontare sfide come il Next Generation Eu e il Green Deal senza timore, ma con l'audacia di chi guarda al futuro.

Questa è l'Europa che la presidente ha descritto sottolineando la grande forza dimostrata da tutti gli Stati membri in piena crisi pandemica e mettendo in evidenza i risultati raggiunti con il vaccino.

“La nostra Unione” – ha sottolineato la presidente della Commissione – “diventerà più forte se si farà ispirare dalla nostra generazione futura, così riflessiva, determinata e premurosa, saldamente ancorata ai valori e audace quando si tratta di agire.

Questo spirito sarà più che mai importante nei prossimi dodici mesi”.

Ci aspetta, infatti, un anno difficile caratterizzato da molti obiettivi e sfide.

In primis, l'Europa dovrà continuare con gli sforzi in materia di vaccinazione accelerando la campagna vaccinale tra gli Stati membri, ma anche a livello mondiale rafforzando la preparazione alle pandemie.

In secondo luogo, ci aspettano le ambiziose sfide della transizione climatica con il Green Deal e la sfida digitale.

L'Ue dovrà garantire anche i valori e le libertà europee proteggendo lo Stato di diritto con un occhio ai giovani, al loro futuro nell'Unione e con un'economia al servizio delle persone, ma dovrà anche intensificare la collaborazione in materia di sicurezza e difesa relazionandosi con gli alleati più stretti.

Ursula von der Leyen, inoltre, ha voluto la campionessa paralimpica italiana Bebe Vio come ospite d'onore al suo discorso poiché rappresentante "dell'anima e dei valori dell'Unione europea".

L'azzurra, infatti, aveva rischiato di morire lo scorso aprile, ma ha saputo lottare riprendendosi fino a vincere i giochi paralimpici.

Tutto il Parlamento ha riservato alla schermitrice, medaglia d'oro a Tokyo, un lungo applauso.

"È una leader, immagine della sua generazione, da cui trarre ispirazione" – ha commentato la von der Leyen che ha concluso il suo intervento a Strasburgo citando in italiano proprio le parole di Bebe Vio: "Se sembra impossibile allora si può fare".



Ursula von der Leyen
Presidente della Commissione europea



Salvatore De Meo
Deputato Europeo Forza Italia - PPE



La visione futura dell'Europa

La percezione che tanti hanno dell'Europa è decisamente cambiata nell'ultimo anno e questo anche grazie al grande sforzo fatto dalle Istituzioni europee.

Se prima l'Ue veniva vista come qualcosa di lontano dalla nostra quotidianità, dalle nostre esigenze e dalle nostre problematiche, quasi come qualcosa di astratto, adesso la visione che tanti hanno dell'Unione europea è totalmente diversa.

Potrebbe sembrare un paradosso dire che è stato il Coronavirus a far uscire la vera personalità dell'Europa perché, nel momento più critico e doloroso che tutto il mondo si apprestava a gestire, l'Europa ha saputo, probabilmente più di tutti, non solo dare prova della sua forza e coesione, ma anche di una resilienza e di una visione futura mettendo i cittadini al centro di un grande progetto volto alla concreta ripresa e ripartenza di tutti.

Nel bel mezzo di una crisi economica, sociale e sanitaria senza precedenti, infatti, l'Unione europea, fortemente sollecitata dal Partito Popolare Europeo, ha dato vita al Next Generation Eu, la risposta più ambiziosa e più potente che l'Europa potesse dare a sé stessa, ai suoi cittadini e al mondo intero.

Uno strumento per il rilancio dell'economia del valore di circa 1.800 miliardi di euro che, con la mutualizzazione del debito europeo, ha mostrato la solidarietà di tutti.

Il nome scelto esprime tutta l'ambizione e lo slancio economico che si vuole ridare all'Europa, evocando un piano proiettato, appunto, sulle future generazioni europee.

Charles Michel, il presidente del Consiglio europeo, temeva che un accordo Ue su un piano di ripresa si sarebbe rivelato "una missione impossibile", ma, come lui stesso sperava, e come tutti ci auguravamo, fortunatamente è andata diversamente.

Il 18 dicembre 2020, Parlamento e Consiglio hanno raggiunto un'intesa finale sul Next Generation Eu che ha significato solo per l'Italia, uno dei Paesi più colpiti dalla crisi causata dal Covid, l'accesso a una quota di circa 200 miliardi, equivalente a circa il 28% dell'intero importo.

Contestualmente alla fase di rilancio è stata avviata anche la Conferenza sul futuro dell'Europa con lo scopo di stimolare dibattiti e riflessioni tramite una piattaforma multilingue dedicata che consente a chiunque in Europa di condividere le proprie idee e contribuire a plasmare il nostro futuro comune.

L'inaugurazione della Conferenza sul futuro dell'Europa è avvenuta a Strasburgo il 9 maggio, proprio nel giorno della Festa dell'Europa, una data simbolica di nascita e di ripartenza.

In quell'occasione è stato sottolineato come per tutti gli Stati membri serva una nuova solidarietà e una giustizia sociale tra le generazioni, un nuovo dialogo strutturale intergenerazionale, ma, soprattutto, come sia indispensabile che i cittadini abbiano un ruolo centrale in questo cambiamento.

Ho sempre sottolineato come l'Europa sia nata come una comunità di intenti, ma è anche, e soprattutto, un progetto politico, economico, sociale e culturale fatto di persone che vogliono costruire qualcosa di importante per il beneficio di tutti.

Se l'Europa ha saputo resistere a questa pandemia è perché ha saputo fare leva sui suoi punti fondamentali: la solidarietà, la coesione, i diritti umani.

In questo momento fondamentale per la storia europea c'è bisogno che l'Europa sia forte, che impari dal suo passato e dai suoi errori andando avanti verso un futuro grande e ambizioso in cui i cittadini dovranno necessariamente essere i veri protagonisti.

Il PPE, quale primo gruppo del Parlamento europeo, avverte la responsabilità di dover guidare una fase delicata nella quale i cittadini e, soprattutto, le nuove generazioni, vere forze motrici di ogni progresso ambizioso e concreto, dovranno essere coinvolte per vincere tutte le sfide che l'Ue si è posta per i prossimi anni.

Il Partito Popolare vuole un'Europa che sappia mostrare le sue capacità e potenzialità consolidando l'integrazione tra i vari Stati per rafforzare la sua identità in ambito internazionale.



HERA, l'autorità Ue per le emergenze sanitarie

Il 16 settembre scorso la Commissione europea ha svelato i contorni della nuova e tanto attesa "Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie" (Health Emergency preparedness and Response Authority - HERA), presentata dal vicepresidente Margaritis Schinás come "il blocco mancante" nella configurazione della Unione Sanitaria Europea.

L'obiettivo di questa agenzia è di evitare esattamente quello che è accaduto soprattutto nella prima fase dell'epidemia e che, a tratti, prosegue tutt'ora.

Ogni Paese, infatti, ha preso decisioni diverse che non hanno permesso di mettere subito in campo misure comuni efficaci permettendo così al Coronavirus di dilagare indisturbato.

Molti, inoltre, hanno operato scelte egoistiche cercando di accaparrarsi dispositivi di protezione personale e presidi medici senza capire che la salute pubblica si tutela soltanto se si marcia tutti nella stessa direzione soprattutto all'interno di un mercato unico come quello europeo.

HERA dovrebbe essere pienamente operativa entro l'inizio del 2022 ed avrà il compito di integrare il lavoro delle agenzie sanitarie europee già esistenti garantendo che l'UE sia pron-

ta ad agire su tutti i fronti in caso di crisi sanitaria transfrontaliera.

Per fare ciò, HERA opererà in due diverse modalità: una modalità di preparazione e una modalità di emergenza.

L'Agenzia dovrà monitorare l'emergenza di nuovi agenti patogeni, elaborare modelli di previsione delle pandemie, promuovere lo sviluppo di nuovi medicinali e garantire la produzione e l'approvvigionamento di dispositivi sanitari.

Infine, qualora si verificasse un'emergenza sanitaria, HERA sarà responsabile della raccolta di informazioni, della valutazione delle potenziali minacce, del sostegno alla ricerca e dell'innovazione o della disponibilità di siti per produrre contromisure mediche sufficienti, se necessario.

In questo programma è compreso anche "EU FAB", lo strumento che prevede la creazione di una rete di siti che possono essere riconvertiti, in tempi brevissimi, in laboratori e siti produttivi per vaccini.

L'obiettivo finale è di sviluppare e produrre vaccini in attesa che il mercato raggiunga una soglia di produzione tale da non richiedere più l'intervento pubblico.

HERA disporrà, fin dal momento della sua istituzione ad inizio 2022, di 6 miliardi di euro per l'intera durata dell'attuale Quadro Finanziario Pluriennale Europeo 2021-2027 che, con i fondi integrativi del Next Generation EU, potrà contare su una disponibilità di quasi 30 miliardi di euro per il suddetto periodo.

HERA, inoltre, sarà istituita all'interno della Commissione europea e andrà a completare il quadro delle agenzie europee impegnate nel settore sanitario.

Non sarà quindi un'autorità indipendente, ma un organismo interno alla Commissione.

Seppur il Partito Popolare Europeo

abbia sostenuto la necessità della creazione di un'Agenzia per le emergenze sanitarie, la proposta della Commissione taglia fuori il Parlamento europeo dal potere decisionale.

Mentre gli Stati membri saranno coinvolti nel servizio da vicino, all'interno di una sorta di Consiglio di amministrazione e di un Comitato di crisi, il Parlamento europeo sarà semplicemente invitato a nominare un osservatore al Consiglio di amministrazione.

Questa scelta desta serie preoccupazioni poiché non si può tagliare fuori dalle decisioni l'unica istituzione europea democraticamente eletta che rappresenta 300 milioni di cittadini.





Una nuova Politica Agricola Comune

Nel mese di giugno scorso, l'Europa ha messo la parola fine ad un negoziato durato tre anni e che più volte ha rischiato seriamente di naufragare: la riforma della Politica Agricola Comune (PAC).

L'accordo politico raggiunto il 25 giugno dal Parlamento europeo e dal Consiglio sulla nuova PAC ha stabilito, infatti, una politica più equa, più verde, più flessibile e più rispettosa del benessere degli animali.

A partire dal gennaio 2023 saranno quindi attuate politiche più ambiziose sul piano ambientale e climatico, allineate anche agli obiettivi del Green Deal europeo.

Il Gruppo del PPE continuerà ad essere la voce e il difensore degli agricoltori europei e delle nostre comunità rurali poichè considera l'agricoltura un settore strategico e crede in una Politica Agricola Comune multifunzionale incentrata sulle aziende agricole, familiari o giovani, in tutta Europa che possa consentire agli agricoltori di fare ciò

che sanno fare meglio: produrre il cibo di alta qualità per cui siamo famosi in tutto il mondo.

Il Partito Popolare Europeo è a favore di un settore diversificato e competitivo che produca alimenti sicuri e di alta qualità in quantità sufficienti rispondendo, al contempo, alle legittime preoccupazioni della società sull'ambiente, ai cambiamenti climatici e al benessere degli animali.

Per tutta la durata delle negoziazioni, in seno alla Commissione AGRI di cui sono membro, abbiamo tenuto a mente queste sfide e l'interesse dei nostri agricoltori promuovendo modelli di produzione sostenibili, da un punto di vista ambientale e aziendale, e fornendo incentivi per contribuire al clima e alla biodiversità.

La nuova PAC garantirà una distribuzione più equa del sostegno soprattutto alle aziende a conduzione familiare, piccole e medie, e ai giovani agricoltori. È stato previsto che ciascun Stato membro elabori un proprio Piano strategico

nazionale in cui si dovrà descrivere come intenderà conseguire gli obiettivi della PAC e quelli del Green Deal, presenti nella strategia "Farm to Fork" e sulla biodiversità, nei prossimi 5 anni. Gli Stati membri hanno tempo fino al 31 dicembre 2021 per presentare le loro proposte e la Commissione avrà poi 6 mesi per valutare e approvare i Piani che entreranno in vigore all'inizio del 2023.

Per la prima volta la PAC farà proprio il principio della condizionalità sociale in virtù del quale i beneficiari dovranno garantire e rispettare i diritti sociali dei lavoratori per poter ricevere i fondi della stessa.

La redistribuzione del sostegno al reddito sarà obbligatoria, gli Stati membri redistribuiranno almeno il 10% a vantaggio delle aziende agricole più piccole e dovranno descrivere nel loro Piano strategico nazionale come intenderanno farlo.

Gli Stati membri avranno anche l'obbligo di promuovere eco schemi, modelli produttivi con cui saranno premiati gli agricoltori che adotteranno pratiche

rispettose del clima e dell'ambiente (agricoltura biologica, agroecologia, difesa fitosanitaria integrata, ecc.) e favoriranno il benessere degli animali. Essi, inoltre, dovranno destinare ai regimi ecologici almeno il 25% dei loro fondi come sostegno al reddito, per un totale di 48 miliardi di euro, dai pagamenti diretti.

Anche una larga parte dei fondi per lo sviluppo rurale (PSR) sarà assegnato ad aziende che promuoveranno pratiche rispettose dell'ambiente.

La nuova riforma della Politica Agricola Comune significa per l'Italia circa 50 miliardi di euro fino al 2027.

Sono risorse importanti per affermare ancora di più il ruolo strategico delle nostre aziende e, soprattutto, rafforzare le nostre eccellenze agroalimentari. La nuova PAC, inoltre, contribuirà anche a dare un impulso alle aree rurali che sono fondamentali per l'Ue in quanto producono alimenti, tutelano il nostro patrimonio e proteggono i nostri paesaggi svolgendo un ruolo determinante nella transizione verde e digitale.





Il successo del nuovo programma Erasmus Plus passa anche dal **PPE**

Il programma Erasmus Plus è probabilmente il programma di finanziamento europeo più conosciuto dell'Unione europea.

Istituito nel 1987 come un programma di scambio all'estero per 3200 studenti provenienti dalle università di 11 Paesi europei, nel corso degli anni Erasmus si è evoluto raggiungendo, nella programmazione 2014-2020, i 4 milioni di partecipanti provenienti da 34 Paesi membri ed extra Ue.

Il successo di questo programma è ben visibile nell'impatto generato sui partecipanti.

Dagli studi condotti dalla Commissione europea, si vede che Erasmus ha contribuito ad accrescere il senso di cittadinanza e di appartenenza all'Europa, a migliorare le competenze professionalizzanti per l'ingresso nel mercato del lavoro e ad aumentare la mobilità dei lavoratori all'estero.

Proprio in forza dei successi ottenuti fino ad ora, è risultata chiara la volontà di tutti i partiti politici del Parlamento europeo, primo fra tutti il PPE, a guidare il negoziato con il Consiglio dell'UE e la Commissione per aumentare il budget, nel bilancio 2021-2027, da 14,5 a 26,5 miliardi di euro e incrementare il numero di partecipanti fino a 12 milioni.

Il Parlamento europeo ha approvato il programma definitivo a maggio 2021 e nella sua attuale struttura Erasmus Plus si presenta migliorato con alcune importanti novità.

Innanzitutto, la nuova programmazione intende migliorare l'inclusione sociale ampliando la partecipazione a persone con disabilità oppure provenienti da contesti sociali e economici svantaggiati o ancora da aree dell'Ue più isolate.

Altro obiettivo è quello di accompa-

gnare la transizione verde e digitale supportando lo sviluppo di cambiamento.

La nuova programmazione prevede novità anche per gli ambiti tematici: ai settori dell'istruzione, formazione e gioventù, infatti, Erasmus ha incluso anche il settore dello sport.

Sarà possibile quindi realizzare eventi sportivi di piccole, medie e grandi dimensioni, favorire la mobilità di professionisti del settore sportivo, proporre progetti di cooperazione per l'inclusione sociale e contro la discriminazione razziale e di genere.

Sono state semplificate, infine, le modalità e gli oneri amministrativi per la presentazione di progetti sia per le piccole che per le grandi organizzazioni.

Per le organizzazioni più piccole, che

molto spesso non partecipano al programma per mancanza di risorse finanziarie e umane, è prevista la possibilità di proporre progetti in piccoli partenariati.

Per le grandi organizzazioni, invece, si prevede la possibilità di intraprendere una procedura di accreditamento per il riconoscimento di standard di eccellenza.

L'ottenimento di questo riconoscimento costituirà una via preferenziale per l'ottenimento dei finanziamenti.

Un'altra importante novità riguarda le opportunità di mobilità a cui sarà destinato il 70% delle risorse totali.

Erasmus Plus, infatti, ha raddoppiato le opportunità di mobilità per la formazione professionale di giovani e adulti incentivando la partecipazione democratica e civile.





L'Europa ha bisogno di una politica estera più forte

Il precipitare della situazione in Afghanistan ha messo maggiormente in evidenza le criticità dell'Ue in merito alla mancanza di una politica estera forte ed unica e al conseguente fenomeno dell'immigrazione che, prima della pandemia, sembrava non esistere più per alcuni Stati europei mentre diventava sempre più preoccupante per quelli che, come l'Italia, non hanno mai smesso di gestire la problematica sentendosi, troppo spesso, soli nella ricerca di una soluzione.

Durante la Conferenza interparlamentare di Alto Livello sulla gestione della migrazione e dell'asilo in Europa, svoltasi lo scorso giugno, è stato sottolineato come solo alzando lo sguardo sull'instabilità, le crisi, la povertà, le violazioni dei diritti umani oltre le nostre

frontiere, si possono allontanare le cause che spingono milioni di persone a prendere la decisione di partire dai loro Paesi di origine.

Il contributo dell'Italia nell'inserire il tema dell'immigrazione nel dibattito del Consiglio europeo è stato determinante poiché ha posto in essere la necessità di come anche sulla gestione dei flussi migratori ci sia bisogno della massima cooperazione tra tutti i Paesi membri e di un'azione esterna dell'UE che sviluppi i partenariati e la cooperazione con i Paesi di origine e di transito.

Alla base di tutto ciò, a mio avviso, deve esserci però un meccanismo europeo di ripartizione obbligatorio e non volontario che metta tutti i Paesi membri



di fronte a questa responsabilità, coinvolgendo anche le associazioni preposte per l'attivazione di corridoi umanitari al fine di realizzare una vera politica europea di accoglienza ed integrazione dei migranti.

Il Parlamento ha cercato di rispondere a questa criticità proponendo di modificare le regole sull'asilo in Europa rafforzando i controlli alle frontiere e stabilendo un nuovo Patto sulla migrazione che pone procedure più rapide per il sistema Ue di asilo e immigrazione offrendo ai Paesi europei nuovi modi per mostrare solidarietà.

Il nuovo Patto costituisce una revisione del regolamento di Dublino, ma, oltre a questo, il Parlamento europeo ha lavorato anche per rendere più efficaci i controlli alle frontiere e migliorare la capacità degli Stati membri di monitorare le persone che entrano in Europa stabilendo delle regole chiare per distinguere fra immigrati e rifugiati in modo da assicurare un trattamento corretto ai richiedenti asilo.





L'etichettatura fronte-pacco per garantire scelte consapevoli al consumatore

In Europa è in corso un acceso dibattito sull'etichettatura fronte-pacco con la quale dare ulteriori informazioni al consumatore in aggiunta a quelle di dettaglio riportate sul retro del prodotto alimentare.

L'obiettivo di tale strumento è di voler dare al consumatore un'indicazione immediata e diretta sulle proprietà e sui benefici di un prodotto sulla salute. Allo stato attuale però, pur condividendo l'opportunità di tale etichettatura, non è per nulla chiaro quale sia la metodologia più appropriata da utilizzare. Sulla scia della Francia, alcuni Paesi hanno iniziato ad utilizzare volontariamente l'etichetta Nutriscore con cui, tramite l'immagine di un semaforo, si assegna un colore (rosso, giallo o verde) ad ogni alimento in base al livello di zuccheri, grassi e sale, calcolati su una base di riferimento di 100 gr/ml di prodotto.

Purtroppo questa tipologia di etichet-

ta sfrutta la psicologia dei colori del semaforo e induce il consumatore, in maniera eccessivamente semplificata, a classificare i cibi "rossi" in cattivi e i cibi "verdi" in buoni per la nostra salute. È evidente che per il Nutriscore, intuitivamente, i cibi con semaforo verde sono da preferire rispetto a quelli con semaforo rosso.

Per assurdo, questo significherebbe semaforo rosso ad alcuni dei prodotti che la dieta mediterranea a livello mondiale suggerisce, invece, di assumere nella propria alimentazione.

In questo dibattito l'Italia ha reagito duramente non solo per prevenire ogni informa di penalizzazione delle eccellenze alimentari Made in Italy, già duramente attaccate da tantissime imitazioni o contraffazioni che tentano di sfruttare l'Italian sounding, ma, soprattutto, perché ritiene necessaria un'etichettatura con cui fornire informazioni chiare e corrette al consumatore affin-

ché possa compiere scelte oggettivamente consapevoli e responsabili che lo possano avvicinare al produttore e alle scelte che caratterizzano il prodotto.

Tutto questo sicuramente non è garantito dal Nutriscore il cui sistema, per esempio, etichetta in rosso il Parmigiano Reggiano o l'olio extravergine mentre dà un semaforo verde alla versione "zero zuccheri" della Coca Cola.

I sostenitori del Nutriscore giustificano la sua efficacia con una lettura scientifica poco attendibile e sollecitando l'attenzione ad un'alimentazione più sana ignorando però che non sono i singoli alimenti a causare problemi di salute, ma la loro eccessiva o sregolata assunzione, l'adozione di cattive abitudini alimentari o la mancanza di un complessivo stile di vita senza alcuna forma di attività fisica.

In realtà, ogni alimento può avere un posto, nelle appropriate quantità, all'interno di un giornaliero regime alimentare equilibrato nel suo complesso.

Un adeguato ed efficace sistema di etichettatura dei prodotti, completamen-



te diverso dal discusso Nutriscore, è, invece, il Nutrinform battery, suggerito proprio dall'Italia, con cui si propone di indicare al consumatore l'apporto nutrizionale dell'alimento in relazione al fabbisogno giornaliero con specifiche sulle percentuali di grassi, zuccheri, sale e calorie per singola porzione rispetto alla dose giornaliera consigliata dall'Ue.

Questo alternativo sistema di etichettatura, pensato proprio come una batteria, valuta quindi non i singoli cibi per 100 gr/ml di prodotto quanto piuttosto la loro incidenza giornaliera all'interno di una corretta ed equilibrata alimentazione.

Nella strategia "Farm to Fork" l'etichettatura fronte pacco viene individuata come obbligatoria, ma il Parlamento non si è ancora espresso su quale sia la metodologia da adottare.

A scontrarsi quindi non sono soltanto due tipi diversi di etichetta, ma due modi opposti di considerare gli alimenti e il loro apporto nutrizionale.





Fit for 55: una grande sfida europea fortemente sostenuta dal **PPE**

Il 14 luglio scorso la Commissione europea ha adottato il pacchetto climatico Fit for 55 che contiene le proposte per raggiungere, entro il 2030, gli obiettivi del Green Deal con la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55%, rispetto ai livelli del 1990, per arrivare alla “carbon neutrality” nel 2050.

Le sfide che l’Ue si è prefissata di vincere sono grandi e ambiziose ed è per questo che il pacchetto Fit for 55 copre le aree strategiche e di interesse più importanti per la transizione verde: dal settore dei trasporti alla protezione dei suoli fino ad una maggiore efficienza energetica.

Tra le proposte più importanti c’è l’in-

staurazione di un nuovo fondo sociale per il clima (Social Climate Fund) che servirà a bilanciare i costi aggiuntivi della transizione verde: circa 72,2 miliardi di euro da distribuirsi tra i vari Stati europei.

Un altro importante cambiamento è la proposta della Commissione di porre fine in Europa al motore a combustione interna dal 2035.

Questo porterà inevitabilmente ad una rapida accelerazione nella produzione di veicoli elettrici e ad una riqualificazione della forza lavoro dell’industria automobilistica.

Il regolamento LULUCF (uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e sil-

vicoltura) si concentrerà, invece, sulla protezione dei suoli e la valorizzazione delle foreste per assorbire circa il 7% delle emissioni di gas serra annuali, in particolare nel settore agricolo e forestale.

Queste sono solo alcune delle proposte che il Parlamento europeo sarà chiamato a discutere e votare.

Il Partito Popolare Europeo è stato tra i primi sostenitori della legge europea sul clima, ma ritiene che il pacchetto Fit for 55 debba essere attentamente analizzato affinché le aspirazioni green dell'Ue non si traducano in un peso ai danni del nostro sistema produttivo a favore dei Paesi terzi che continueran-

no a produrre senza particolare restrizioni.

Per questo motivo sono convinto che le misure normative a sostegno del clima debbano bilanciarsi con importanti aiuti e sovvenzioni per l'industria, l'agricoltura e per tutti quei settori che verranno inevitabilmente toccati dalla rivoluzione verde.

Solo un bilanciamento di questo genere e il rispetto del principio di sussidiarietà, centrale nel processo decisionale europeo, ci permetteranno di non mancare un appuntamento cruciale per la storia ed il futuro, non solo del nostro continente, ma del pianeta intero.





Rivoluzione digitale: le misure Ue per la protezione dei consumatori e la sicurezza informatica

Le nuove tecnologie stanno cambiando la realtà che ci circonda.

Seppur i progressi nel settore digitale abbiano portato consistenti miglioramenti nella nostra vita quotidiana, ci hanno anche reso più vulnerabili e messo a rischio un bene prezioso che ciascuno di noi ha: i propri dati personali.

Non si tratta solo di notizie relative alla propria età, indirizzo o numero telefonico, ma di vere e proprie banche di informazioni relative alle nostre abitudini e preferenze giornaliere.

Al fine di proteggere la privacy e l'identità dei consumatori nonché per garantire che ogni Stato membro sia pronto ad investire in modo appropriato nell'economia digitale a favore di cittadini ed imprese, l'Unione europea si è dotata di una strategia digitale per i prossimi anni.

Tra le tante iniziative intraprese a Bruxelles, c'è la Legge sui mercati digitali

(DMA) che mira a regolare la funzione dei cosiddetti "gatekeeper", le grandi piattaforme online che esercitano una funzione di controllo dell'accesso al mercato digitale.

Le nuove norme stabiliscono, infatti, obblighi e divieti che queste piattaforme devono rispettare al fine di rendere il mercato più accessibile e proteggere meglio i diritti dei consumatori rendendo l'ambiente online più sicuro. Tutti noi siamo purtroppo incappati in contenuti illeciti online, da post di incitamento all'odio a contenuti per la vendita di merci pericolose o contraffatte.

Grazie alla legge sui mercati digitali, le piattaforme sono tenute ad agevolare i metodi di segnalazione dei contenuti illegali e rimuovere tali contenuti in tempi brevi.

Allo stesso tempo, la Legge tutela anche la libertà di espressione dei cittadini che verranno informati in caso di

rimozione di post e ai quali verrà data la possibilità di fare ricorso.

Più sicurezza quindi, ma anche trasparenza, per rendere gli utenti più consapevoli e proteggere i cittadini da contenuti non leciti.

Altra iniziativa legislativa in discussione è la Legge sui servizi digitali (DSA) che racchiude per la prima volta un insieme di norme sugli obblighi e le responsabilità degli intermediari per regolamentare l'offerta dei servizi digitali nel mercato unico.

Questa misura è fondamentale per garantire più competitività all'interno del mercato e facilitare l'entrata di start-up, piccole e medie imprese.

Anche in questo caso, la Legge mira a proteggere i consumatori in maniera più adeguata promuovendo, al contempo, l'innovazione e la crescita di diverse realtà imprenditoriali garantendo una scelta più ampia di servizi a prezzi più bassi.

Elemento fondamentale della strategia europea digitale è, infine, la politica relativa alla cyber sicurezza.

Con la crescita economica di regimi antidemocratici sulla scena internazio-

nale, l'Unione europea si è trovata a dover affrontare una nuova minaccia, quella delle infiltrazioni e degli attacchi informatici.

Nel corso degli ultimi anni, tantissimi sono stati gli attacchi alla nostra democrazia con tentativi di interferenza nei processi elettorali da parte di Paesi terzi che vedono la democrazia europea come una minaccia ed un ostacolo ai rapporti economici e alla loro egemonia culturale.

Alla fine del 2020, la Commissione europea assieme all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza ha presentato una nuova strategia per la sicurezza informatica.

La strategia mira a garantire la sicurezza di infrastrutture essenziali come gli ospedali, le ferrovie e le reti energetiche al fine di assicurare la continuità di questi servizi in caso di attacchi informatici.

La sicurezza di tutti passa anche attraverso la sicurezza informatica ed è quindi fondamentale continuare a lavorare affinché l'Ue sia dotata di misure efficaci contro chi attacca i nostri valori fondamentali.





Le mie Commissioni e Delegazioni



AGRI Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

ITRE Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

IMCO Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

INGE Commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione

D-RS Delegazione al comitato parlamentare di stabilizzazione e di associazione UE-Serbia

D-IN Delegazione per le relazioni con l'India

D-RU Delegazione alla commissione parlamentare di cooperazione UE-Russia

I miei posti in plenaria

Bruxelles



Strasburgo





On. Salvatore De Meo

Bruxelles

Parlamento europeo
Ed. ALTIERO SPINELLI
12E242

60, rue Wiertz / Wiertzstraat 60
B-1047 Bruxelles

Tel: 0032 2 28 45253

Fax: 0032 2 28 49253

salvatore.demeo-office@europarl.europa.eu

Strasburgo

Parlamento europeo
Ed. LOUISE WEISS
T03069

1, avenue du Président Robert Schuman
CS 91024

F-67070 Strasbourg Cedex

Tel: 0033 3 88 175253

Fax: 0033 3 88 179253

Fondi

Segreteria Politica
Piazza Porta Vescovo N°10
04022 Fondi (LT)

Italia

Tel: 0039 0771 011990

info@salvatoredeimeo.eu

www.salvatoredeimeo.eu • www.insiemeineuropa.it

